

Presenza di posizione della società dei ginecologi ospedalieri, la donazione di gameti in alcuni casi è una soluzione

Sigo: «Eterologa, no al divieto assoluto»

Nel rispetto della geometria

«Ogni individuo – continua il chirurgo – sviluppa propri specifici equilibri della colonna vertebrale e del bacino, in parte congeniti, legati alla conformazione, in parte modificati dallo stile di vita e dalle posture che si assumono.

Questi equilibri possono essere descritti da parametri precisi, i cosiddetti parametri spino-pelvici, che sono la fotografia della colonna di ciascuno e influenzano l'andamento di un'eventuale discopatia. Il software utilizzato tiene conto di questi parametri e ci dice quale lunghezza, quale spessore e inclinazione deve avere il dispositivo da impiantare. Questo può, da un lato, evitare la malattia discale nei segmenti adiacenti, dall'altro favorire una migliore fusione tra le vertebre a livello della cage, che è l'obiettivo dell'intervento. L'operazione di ieri è perfettamente riuscita: abbiamo impiantato una cage tra la quarta e la quinta vertebra lombare, che ha permesso un ottimale recupero dell'altezza dello spazio discale e della lordosi lombare. Il paziente ha superato l'intervento senza alcun problema».

Tecnologia tedesca

Il sistema utilizzato si chia-

ma CSS, prodotto dall'azienda spontech, ed ha permesso finora di realizzare 50 interventi con ottimi risultati in una decina di cliniche universitarie tedesche: presso l'università di Magonza è stato avviato uno studio clinico. A partire dal prossimo mese di luglio ROMA – «Esistono specifiche condizioni di sterilità in cui la fecondazione eterologa dovrebbe essere consentita nel nostro Paese. La donazione dei gameti rappresenta infatti l'unico rimedio disponibile per le donne in menopausa precoce dovuta a patologie invalidanti come l'endometriosi, alle terapie antitumorali e ad alcune malattie genetiche»; così Nicola Surico, presidente della Società italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo): la società ritiene quindi che la Legge 40 del 2004, che stabilisce il divieto assoluto di fecondazione eterologa (cioè con gameti o ovociti non appartenenti alla coppia), debba essere rivista, basandosi sulle evidenze scientifiche. La recente sentenza della Corte Costituzionale non ha bocciato la norma nel punto (art.4) in cui vieta questa pratica, ma ha rimandato gli atti ai tre tribunali (Firenze, Catania e Milano) a cui si erano rivolte alcune coppie sterili che avevano

sollevato la questione di costituzionalità. Il turismo

procreativo è un fenomeno in preoccupante crescita: ogni anno 7000 coppie si recano all'estero per superare un problema di sterilità. E una su tre lo fa per usufruire della donazione di gameti.

«Per i trattamenti eterologi – sottolinea Surico – eseguiti dalle coppie all'estero non è disponibile alcuna informazione né sulle caratteristiche genetiche e sugli accertamenti effettuati sul donatore o sulla donatrice, né sul tipo di trattamento eseguito o sul suo esito. Il costante aumento dei cosiddetti "viaggi della speranza" determina un numero preoccupante di abusi e di seri rischi sanitari per le future madri e i nascituri. Sono soprattutto le coppie a basso reddito quelle che si recano all'estero, nei Paesi nei quali non esiste una regolamentazione specifica e dove, quindi, non c'è controllo, esponendosi a seri rischi. L'eliminazione di un divieto assoluto all'eterologa in Italia consentirebbe di assicurare servizi di assistenza medica con livelli di sicurezza, organizzazione e controllo tali da prevenire e sanzionare pratiche deontologicamente scorrette e a

rischio per le coppie sterili. Vogliamo definire un percorso condiviso con la Società italiana di fertilità e sterilità».

«Nell'ambito della donazione dei gameti – rileva Surico – potrebbero essere immediatamente applicate le norme in vigore sulla donazione di organi, tessuti e cellule, che scongiurerebbero rischi e fornirebbero tutte le garanzie possibili: uno dei principi cardine infatti è che l'atto sia volontario e gratuito. Queste disposizioni inoltre stabiliscono procedure specifiche per il controllo sulle infezioni e sulle malattie genetiche di cui possono essere portatori i donatori». Le procedure previste per la donazione degli organi consentono, inoltre, la tracciabilità (nel caso di necessità per problemi del nascituro) nonché l'anonimato del donatore. «Nel nostro Paese – conclude Surico – anche a seguito delle indicazioni dettate dalla Legge 40 del 2004, nei centri di Procreazione medicalmente assistita sono a disposizione migliaia di ovociti ed embrioni abbandonati da coppie che hanno già ottenuto figli e che potenzialmente sarebbero disponibili per la donazione».